

La biografia di una bottiglia allo zenzero

di Angelo Rossi

Certe volte le ricerche del cronista hanno successo perché aiutate dal caso. È quanto mi è capitato recentemente in internet. Mi interessava trovare le date di nascita e di decesso di un bleniese molto noto, il professor Basilio Biucchi. Questi riferimenti mi abbisognavano per un articolo che stavo preparando. In internet sono così capitato, proprio senza volerlo, sulla storia di una bottiglia di birra allo zenzero che fa parte dei reperti della storia archeologica della Londra della “belle époque”. Il nesso tra Basilio Biucchi e la bottiglia di birra allo zenzero si trova in un libro, edito un paio di anni fa, dall’archeologo inglese Nigel Jeffries con il titolo “La materialità dell’individualità, studi archeologici su vite individuali”. Nel libro di Jeffries si racconta lo sviluppo della metropoli londinese nel corso degli ultimi secoli, non ricorrendo alle testimonianze che lo storico può trarre dai documenti conservati negli archivi e nelle biblioteche, ma partendo da oggetti trovati in seguito a scavi o raccolti da qualcuno e consegnati al Museo del Servizio Archeologico di Londra. In questa pubblicazione la storia viene quindi scritta applicando un approccio di archeologia urbana: si parte dagli oggetti per risalire alle persone e alle loro vicende storiche. Ed è in questo contesto che fa la sua apparizione una bottiglia di birra allo zenzero sbrecciata che porta l’iscrizione “Biucchi Bros.”, ossia “Fratelli Biucchi”. La bottiglia venne ritrovata durante una campagna di scavi, effettuata nel 1990, tra i numeri 159-173 di St. John e i numeri 8-15 di Aylesbury Street a Clerkenwell nel borgo di Islington a Londra. Per il lettore sarà utile venire a sapere che proprio a Clerkenwell risiedeva nel diciannovesimo secolo la colonia di immigrati italiani e ticinesi. Gli stessi erano così numerosi da far chiamare Clerkenwell, in quel tempo, la Little Italy di Londra. Oggi questa parte di Londra è diventata uno dei covi della criminalità della grande metropoli inglese. *Sic transit gloria mundi!*



Nel 2004, la bottiglia dei Biucchi venne ritrovata, si pensa sempre per caso, dall’autore del libro, citato qui sopra, in un armadio dell’archivio archeologico di Londra. Ma Jeffries rimase così colpito da questa povera bottiglia sbrecciata da partire in una ricerca non solo sulla bottiglia stessa e il suo contenuto, ma anche sulle peripezie della famiglia di emigranti che vi aveva stampato il proprio nome. La bottiglia è di gres, un materiale

ceramico a pasta compatta che venne usato a lungo per fabbricare recipienti destinati a contenere prodotti alimentari perché resistente all'usura e inattaccabile da agenti chimici. Ancora oggi, con questo materiale, si fabbricano per esempio i recipienti per la senape di molti produttori francesi. La bottiglia scoperta da Nigel Jeffries aveva invece contenuto birra di zenzero. Probabilmente, scrive questo autore, era stata rimessa ai produttori per essere riusata, ma, dopo controllo (il controllo si faceva picchiando leggermente due bottiglie una contro l'altra; dal rumore che facevano si deduceva se erano ancora intere o se erano già incrinata) era stata scartata e gettata via, nelle immediate vicinanze del luogo di produzione. La birra allo zenzero è una bevanda dal leggero contenuto alcolico (inferiore al 2%) e viene confezionata usando acqua, zenzero, limone, zucchero e lievito. Si tratta di un dissetante che viene ancora prodotto, specialmente nei paesi anglosassoni. Si consuma soprattutto d'estate. Al tempo in cui la birra di zenzero veniva prodotta e imbottigliata dai Biucchi in Aylesbury Street, ossia a cavallo tra la fine del diciannovesimo secolo e l'inizio del ventesimo, la distribuzione veniva effettuata da rappresentanti che visitavano i ristoranti, gli hotel e i club della capitale inglese, ma anche da 3'000 a 5'000 venditori ambulanti che la vendevano per le strade di Londra in bottiglie o versandola direttamente nel bicchiere da apparecchi a pressione che venivano trascinati da pony. Si stima che annualmente si consumavano a Londra quasi 5 milioni di bottiglie di birra di zenzero. I fratelli Basilio e Ernesto Biucchi ne producevano una quota consistente.



I due fratelli erano figli di Alessandro Biucchi, che emigrò da Castro per Londra nel 1850 dopo una serie di cattive annate di raccolto, e di Apollonia Gatti, che lo raggiunse nel sud dell'Inghilterra ancora nella medesima decade. Dal matrimonio tra questi due emigrati bleniesi nacquero 8 figli, 5 maschi e tre femmine, tra cui i due fabbricanti di birra allo zenzero già evocati qui sopra. Degli otto figli, Ernesto fu l'unico che nacque in valle. Tutti gli altri ebbero i loro natali a Battersea, un sobborgo di Londra che fronteggia Chelsea, dall'altra parte del Tamigi, sviluppatosi rapidamente nella seconda metà dell'Ottocento quando vi arrivò la ferrovia e noto, ancora oggi, per essere stato una dei collegi elettorali più progressisti dell'Inghilterra. Quando, nel 1892, Basilio e Ernesto creano la loro ditta di acque minerali hanno da poco superato la ventina. La produzione si faceva in tre locali. Oltre alla fabbricazione della birra di zenzero vera e propria e del suo imbottigliamento, i collaboratori della ditta dovevano occuparsi di lavare le bottiglie che rientravano per il riuso. I tempi d'oro della ditta "Biucchi Bros." sono l'ultimo decennio del secolo diciannovesimo e il primo del nuovo secolo. In seguito, Basilio lascia la ditta e tenta una carriera di imprenditore/innovatore. Jeffries ricorda che, nel 1902, Basilio ottiene dall'ufficio brevetti inglese una patente per uno speciale berretto per proteggere dal sole e dal maltempo cavalli e "bestie simili". Delle vicende della ditta di produzione di bevande non alcoliche, ora spostata nel nord di Londra, a Hampstead, non si viene a sapere più molto.

Ernesto continua a dirigerla ma, nel medesimo tempo si occupa del suo ristorante di Kensington. I dati più interessanti provengono dai censimenti decennali delle aziende che ci informano sul modo in cui si estende e si modifica l'effettivo della manodopera. La ditta, a seconda della congiuntura occupa oltre a un paio di parenti, anche dai 4 ai 6 operai. Sono giovani di origine ticinese o italiana che vengono ospitati dai Biucchi sul posto di lavoro e cercano di risparmiare l'intero salario per inviarlo alle loro famiglie rimaste in patria. Dopo il 1915, la ditta si scontra diverse volte con i servizi sanitari della capitale inglese, che contestano il modo nel quale vengono pulite e riutilizzate le bottiglie. Sono i prodromi di una decadenza che condurrà Ernesto, nel 1935, anche per ragioni di età naturalmente, a cedere la sua azienda a Idris and Company Ltd., un'azienda importante del ramo delle bevande non alcoliche attiva dal 1873 al 1960. Nel 1960, infine, anche la Idris smette la sua attività e viene integrata nell'importantissimo gruppo Beecham. Beecham è a sua volta incorporato nella SmithKline Beckman nel 1989. Questa ditta fusionò, nel 2000, con Glaxo Wellcome per diventare la Glaco SmithKline (GSK) che è, con oltre 100'000 dipendenti e 34 miliardi di dollari di fatturato, il secondo gruppo farmaceutico per importanza nel mondo.

Tutto questo è quanto Nigel Jeffries deriva dall'inquisire su una bottiglia sbrecciata di birra allo zenzero, trovata in un armadio dell'archivio archeologico di Londra. Prima di passare a considerare altri artefatti della ricerca archeologica urbana egli ricorda ancora che Ernesto Biucchi fu cassiere dell'Unione Ticinese di Londra dal 1896 al 1932 e che, dopo aver venduto la sua ditta, ritornò a Castro dove morì, nel 1938. Per questo autore, la storia della ditta di bevande (oltre alla birra allo zenzero venivano prodotte anche limonate) dei fratelli Biucchi è un tassello interessante, ma non molto importante, della storia del mercato delle bevande non alcoliche "fin de siècle" della città di Londra. Questo episodio diventa invece molto interessante quando lo si consideri come un apporto originale alla storia dell'emigrazione ticinese e bleniese nella capitale britannica. Esso dimostra infatti che la stessa non si limitò ai ristoranti e alle pasticcerie, corrente emigratoria che è stata studiata, in generale, da discendenti di quegli emigranti, ma incluse anche attività commerciali e piccole industrie come quella avviata nel 1892 nel campo delle bevande non alcoliche, da Basilio e Ernesto Biucchi, finita, per effetto della legge della concentrazione della proprietà che regge il capitalismo, un po' più di un secolo dopo, nel portafoglio del secondo gruppo farmaceutico del mondo.